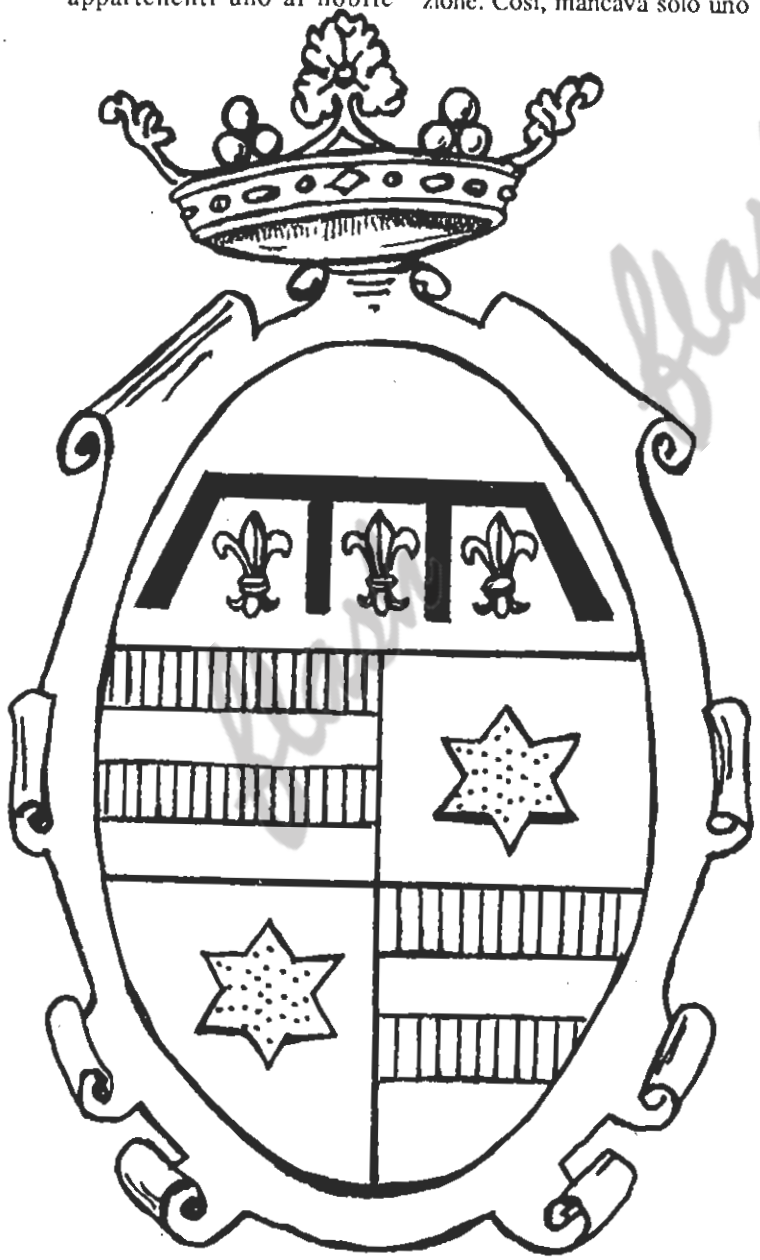
# Le insegne della famiglia Massei a Palazzo Anzianale

di Andrea Anselmi

Il nobile Enrico Massei, morto ad Ascoli nel 1780, aveva lasciato in eredità al Consiglio della Città tutti i suoi beni, affinché fosse dallo stesso istituita una prelatura, da conferire in futuro sempre ad un ascolano.

Esecutori testamentari, furono nominati due deputati, appartenenti uno al nobile Consiglio dei Cento e della Pace, l'altro al Consiglio Generale.

Fra codicilli e disposizioni testamentarie, l'eredità Massei venne abbastanza rapidamente utilizzata per le disposizioni che il testatore aveva lasciato, anche perché gli eredi non avevano fatto alcuna opposizione. Così, mancava solo uno degli ultimi adempimenti: l'esposizione di due insegne delle armi della famiglia Massei, la prima sopra una delle porte dentro la sala del Consiglio, e l'altra di prospetto allo scrittoio della Cancelleria Anzianale.



*Lo stemma gentilizio della dinastia Massei di Ascoli (Ricorstruzione Luigi Girolami)*

Nel 1787, il signor Antonio Massei fece dipingere pertanto gli stemmi di famiglia "dalla celebre mano del signor Nicola Monti, pittore ascolano, su due tavole di abete grandi, di figura ovale", affinché fossero collocate nelle sale del Palazzo Anzianale, dove gli stessi signori Anziani avevano indicato. Tutto si sarebbe concluso rapidamente, se non che, proprio in quel mese, venne a scadenza l'Anzianato, ed i nuovi signori, vuoi per invidia, vuoi per le solite contese, si opposero recisamente a quanto era stato precedentemente deliberato. Essi infatti negarono la licenza di affiggere le armi nei luoghi designati, annullando la precedente risoluzione. Gli eredi Massei fecero immediato ricorso, lamentando l'illegittimo provvedimento e l'ingiustificata opposizione all'esecuzione della disposizione testamentaria.

La risposta dei nuovi Anziani non si fece attendere, ed il capitano Giuseppe Palucci presentò un ragguaglio scritto al Consiglio, spiegando le sue ragioni. Egli, infatti, "geloso come ogni altro cittadino del pubblico decoro", all'indomani della sua nomina, aveva trovato nel palazzo "due ben grossi armi dipinte in tavola per collocarli nella sala del Consiglio, ove solo esistono l'immagine del Crocifisso e Santi Protettori".

Ritenne pertanto giusto sospendere il mandato dei Massei, per informare di ciò tutto il Consiglio.

Nel frattempo si era sparsa la voce per la città, e gli animi si erano eccitati, in quanto, l'erezione di uno stemma di famiglia *"in questo rispettabilissimo loco, non v'ha dubbio"*, che indichi pur sempre *"giurisdizione, preminenza, o almeno distinzione singolarissima per quella persona, e famiglia, cui lo stemma medesimo appartiene"*. I Massei avrebbero dunque *"quella singolare e notabilissima distinzione, che il nostro Pubblico* - continua il capitano Palucci - *non è uso concedere se non a supremi principi per libertà riportatene, o per sommi benefici alle famiglie principesche, come chiaro si vede nell'iscrizzioni sottoposte alle statue di Gregorio XIII° e di Giulio II°, ed in altre statue, che si vedono nella Piazza sopra le porte di S. Francesco, e come ancora si legge nelle iscrizioni esistenti sotto le armi poste a pie delle scale di questo medesimo Palazzo"* Anzianale.

La richiesta del signor Massei di *"innalzare lo stemma, non già in un luogo appartato, ma nella medesima sala consiliare, eccede l'onorifica distinzione usata alle famiglie più cospicue, delle quali si vede lo stemma eretto già per le scale di questo palazzo, non già in luogo come questo"*.

Infine, se si considera che la casa Massei non aveva tanti e tali prerogative, e tanti benefici usati nei confronti del Pubblico, da meritare simile onorificenza, che mai era stata concessa ad alcuna famiglia nobile ascolana, non era decoroso far alzare le insegne di una privata famiglia *"nel luogo più rispettabile, che aveva il Pubblico medesimo"*.

Il Consiglio però, che già aveva verbalmente espresso il proprio assenso al Massei, non approvò la mozione di rifiuto avanzata dal capitano Palucci e dagli Zelanti, confermando quanto gli Anziani del precedente bimestre avevano deliberato.